



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Dopo la scomparsa dell'angelico, indimenticabile Pio XII, il nostro omaggio al nuovo grande Padre della Cristianità S. S. Giovanni XXIII. — 2. Consacrazione del Tempio a San Giovanni Bosco e posa della prima pietra del P. A. S. in Roma. — 3. Centenario di Michele Magone. — 4. Visitatori straordinari. — 5. Nuove Ispettorie e Visitatorie. — 6. Nuovo Vescovo Salesiano e morte di Mons. Caicedo. — 7. Auguri Natalizi.

IL DIRETTORE SPIRITUALE:

1. Santa Messa e preghiere dei giovani. — 2. Circa le circolari degli Ispettori. — 3. L'anniversario della santa morte di Mamma Margherita.

IL CONSIGLIERE SCOLASTICO:

1. Decreto del Santo Ufficio sulle opere del P. Teilhard de Chardin. — 2. La nostra *Ratio* generale per gli studi e la *Ratio* particolare per ogni Ispettorìa o Nazione.

II. - COMUNICAZIONI E NOTE

1. Omelia del Cardinale Patriarca di Venezia S. Em. Angelo Roncalli, ora S. S. Giovanni XXIII, detta nella Glorificazione di San Domenico Savio a Verona in Sant'Anastasia il 15 maggio 1955. — 2. Movimento delle nostre Cause di Beatificazione e Canonizzazione durante l'anno 1958. — 3. Le nostre statistiche.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, Festa di Maria Immacolata 1958.

Confratelli e Figliuoli carissimi,

mentre spedivamo alle Case il numero degli *Atti* precedenti, tutto il mondo si commoveva e volgeva lo sguardo a Roma, ove quasi improvvisamente scompariva dalla scena di questo mondo l'angelico Pontefice Pio XII e, a distanza di soli venti giorni, saliva alla Cattedra di S. Pietro S. S. Giovanni XXIII. Il *Bollettino Salesiano* giungeva a tempo per dare il nostro contributo di lode alla gigantesca figura del Papa defunto, e in questi giorni, il numero di dicembre ci darà l'attestato della nostra figliolanza al novello Sommo Pontefice, unito da vincoli di antica devozione a Maria SS. Ausiliatrice, a San Giovanni Bosco e a San Domenico Savio e quindi ripetutamente poi, nella lunga e gloriosa sua carriera ecclesiastica, partecipe delle nostre gioie e dei nostri dolori.

Non erano trascorsi due mesi da quel 14 agosto, in cui tutto il Capitolo Generale per la prima volta ebbe la sorte di inginocchiarsi ai piedi di S. S. Pio XII, di udirne la incoraggiante parola e di riceverne la benedizione; e il 9 ottobre segnava l'ultima ora di Colui che aveva elevato agli onori degli altari San Domenico Savio e Santa Maria Domenica Mazzarello, che aveva dato un programma d'azione ai nostri

Cooperatori nel convegno internazionale, che aveva dichiarato Don Bosco Patrono degli apprendisti, ultimo ambito riconoscimento dell'opera sociale del Santo. Quanto dobbiamo essere riconoscenti al defunto Pontefice per queste sovrane esaltazioni dei nostri Santi e del programma salesiano! Come resterà anche nella nostra umile storia glorioso e benefico il suo Pontificato, mentre brillerà di imperitura altissima fama per le sue straordinarie imprese e benemerienze per la Chiesa Universale!

Permettete, carissimi Confratelli e figliuoli, che ora mi dilunghi alquanto nell'illustrarvi con indicibile compiacimento, in queste pagine che resteranno a perenne memoria, qualche ricordo che ho potuto raccogliere dai contatti intimi che il Pontefice attuale S. S. Giovanni XXIII ebbe con la nostra Famiglia in parecchi momenti della sua vita.

Anzitutto desterà piacevole sorpresa ricordare che Don Bosco stesso inviò, per mezzo di Don Rua, alla famiglia Roncalli la sua benedizione. Fu lo stesso Cardinale Roncalli che a Venezia, in uno dei tanti colloqui col nostro Ispettore Don Michelangelo Fava, raccontò questi particolari intimi di famiglia. Don Bosco allora aveva tante opere in corso, spedizioni missionarie da organizzare, Case da arredare e soprattutto tante bocche da sfamare, giovani privi di tutto da vestire e mantenere. Don Rua, il braccio destro del grande Apostolo, faceva arrivare, a nome del maestro, le sue richieste di mezzi, di viveri e di vestiario un po' dovunque ci fossero cuori disposti a donare. Uno di questi foglietti capitò anche in casa Roncalli e la santa mamma, pur gravata da tante preoccupazioni, e non certo ricca di mezzi, trovò modo nella sua generosità materna di inviare a Torino un pacco di vestiario. Don Bosco mandò in ringraziamento una sua benedizione alla buona mamma e a tutta la famiglia, disponendo che fosse inviato il *Bollettino Salesiano* e le altre operette, che, uscite dalle mani del Santo Educatore, portavano nelle famiglie dei benefattori tanta luce e soavissime impressioni di bene.

A Don Bosco e ai suoi Salesiani Don Roncalli guardò sempre con viva simpatia. Quand'era a Roma alloggiava di fronte al Sacro Cuore, e non andò molto che una certa consuetudine si creò tra quell'anima tanto promettente e l'ambiente salesiano di via Marsala; anche perchè nell'educazione salesiana l'ardente giovane diplomatico trovava quelle caratteristiche che più s'intonavano al suo spirito devoto a San Francesco di Sales e amante della gioventù.

Un documento prezioso, che conserviamo in archivio, è la lettera di S. Eminenza il Card. Roncalli al Rettor Maggiore in occasione della Canonizzazione di San Domenico Savio. In essa troviamo la conferma della sua giovanile devozione a San Giovanni Bosco e Maria Ausiliatrice.

Venezia, 6 giugno 1954.

Rev.mo e caro Padre,

nel momento di iniziare il Corso di santi spirituali Esercizi a Villa Immacolata di Torreglia, assieme ai venerati Confratelli dell'Episcopato Tridentino, non posso dimenticare che esso avrà termine proprio quando le campane di Roma annunceranno al mondo la canonizzazione di Domenico Savio. Mi faccio perciò premura, e reco a mio onore, di unire lo spirito mio alla esultanza della Famiglia Salesiana, a cui va la ammirazione riconoscente di Venezia per il gran bene che quivi operano i figli di Don Bosco Santo.

Amo prevenirla, rev.mo Signor Rettore, che sarò ben lieto di associarmi, qui in diocesi, alla celebrazione cittadina che si venisse a suo tempo predisponendo.

La Provvidenza ci concede di vedere con i nostri occhi avvenimenti davvero straordinari, e di vivere ore di letizia spirituale e di conforto, che sono incoraggiamento al retto sentire ed al retto operare. A quindici giorni dalla glorificazione di un Papa venuto su da umile gente, ecco l'esaltazione di un giovanetto del nostro popolo: il primo fiore dell'Oratorio Salesiano!

L'umile scrivente è cresciuto — si può dire — ed ha allargato gli orizzonti del suo spirito, dopo di essersi nutrito in famiglia delle « Letture Cattoliche » ideate da Don Bosco a primo e più efficace complemento alla formazione religiosa e civile del fanciullo; ed ha sempre viva davanti agli occhi la cara immagine dell'Ausiliatrice — una semplice riproduzione da un numero del Bollettino Salesiano — che pendeva dalle pareti della sua camera da letto.

Conservo tra i ricordi più cari della mia vita una visita fatta in Piemonte nella primavera del 1914 accompagnando come segretario il mio grande vescovo di Bergamo, Mons. Radini Tedeschi, che fu la stella benefica del mio sacerdozio. Era la settimana di Pasqua. Con Mons. Spandre vescovo di Asti ci recammo al cimitero campestre di Mondonio per visitarvi l'umile tomba del piccolo Domenico Savio, situata presso il muro di destra entrando; da dove sarebbe stata levata pochi giorni dopo il nostro passaggio per essere trasferita a Torino. Mons. Vescovo mio aveva desiderato di pregare sulle spoglie del giovanetto santo prima di pronunciare in suo onore, l'indomani, un magistrale elogio di lui all'Oratorio di Valdocco per cui era stato da tempo invitato dal Superiore Generale, Padre Albera. Quel discorso fu il canto del cigno per l'insigne oratore che quattro mesi dopo si moriva; ma riprodotto in magnifico esemplare a stampa fu il primo annunzio ufficiale della causa di canonizzazione, che allora si apriva il passo, e dopo quarant'anni doveva condurci alla esultanza odierna.

Ho ben presente quella circostanza del mio primo incontro con il centro della Congregazione Salesiana a Valdocco. Vivevano ancora parecchi dei primi compagni e figli del venerabile fondatore. Fu un convegno quanto mai solenne ed imponente; il teatro dell'Oratorio già vasto e capace fino da allora, fatto splendente, intorno alla porpora del Card. Richelmy e dei Duchi di Genova, da quanto di più eletto e distinto nell'ordine ecclesiastico e civile onorava la Torino di quel tempo.

Unendomi adunque di cuore alla gioia della Chiesa universale per la esaltazione di Domenico Savio, formulo l'augurio che come questo fiore è spuntato accanto a Don Bosco, così questa germinazione di anime innocenti, per lo zelo dei suoi figli, si estenda sempre più a letizia del popolo cristiano, e ad assicurazione di nuove grazie del cielo.

Voglia gradire e far gradire alla sua grande Famiglia religiosa il mio saluto benediciente

ANGELO GIUS. Card. RONCALLI
Patriarca di Venezia.

Circa quarant'anni dopo l'Em.mo Cardinale Roncalli rinnovò il suo pellegrinaggio a Maria Ausiliatrice in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale nel 1953. Giunto a Valdocco all'improvviso la sera del 12 settembre mentre S. E. Mons. Rotolo predicava l'ora di adorazione, fece la sua fervida adorazione a Gesù in Sacramento, quindi rivolse ai fedeli paterne, edificanti parole. Rievocò alcuni ricordi della sua fanciullezza, tra i quali la notizia della morte di Don Bosco nel 1888; disse

come i suoi fossero Cooperatori Salesiani della prima ora e rivelò, tra la commossa ammirazione dei presenti, come lo avesse accompagnato per lunghi anni un'immagine di Maria Ausiliatrice che, giovanetto, aveva ritagliato dal *Bollettino Salesiano* e posta in capo al letto. « Quante preghiere — esclamava — quante confidenze davanti a quell'umile effigie! E Maria Ausiliatrice mi ha sempre aiutato ». Quindi volle pregare davanti all'altare di San Giovanni Bosco, di Santa Maria Mazzarello e di San Domenico Savio.

Nel maggio del 1955 l'Em.mo Cardinal Patriarca onorava con la sua presenza il solenne omaggio reso dalla città e diocesi di Verona a San Domenico Savio e teneva una elevata omelia, nella quale rievocava con accenti di commozione la benefica impressione che aveva prodotto su di lui ragazzo la lettura della biografia di Domenico Savio: « Ricordo con sentimenti di tenerezza tutto il bene che la vita di Domenico Savio, e di altri fiori dell'Oratorio Salesiano, fecero al mio spirito giovanetto, più di 64 anni or sono ». Di queste letture edificanti parlò più volte, aggiungendo particolari graziosi come questo: che leggeva di preferenza in campagna, all'ombra di una pianta, in riva ad un torrentello che scorreva là presso. Anzi una volta accadde che s'immerse tanto nella lettura che arrivò tardi a scuola e ne ebbe un richiamo.

Nella citata omelia, dopo aver ricordato la sua visita alla tomba di Domenico Savio e a Valdocco, concludeva: « Ma più ancora che i ricordi miei personali che riaffermano i vincoli di antica, di grande e fedele stima ed affezione al prodigioso apostolato di San Giovanni Bosco e dei suoi figli in Italia e nel mondo intero, mi piace segnalare il prezioso messaggio di San Domenico Savio all'età nostra: messaggio egualmente ammonitore ai piccoli e ai grandi, ai giovani ed ai maturi: la purezza dei costumi e la semplicità della vita ».

Di questa sua « antica, grande e fedele stima e affezione » a Don Bosco e ai suoi figli S. Santità dette continue prove: come Delegato Apostolico a Istanbul, secondo quanto af-

ferma il Segretario Generale del Capitolo Superiore Don Puddu, a cui il Santo Padre è rimasto fino ad oggi legato con vincoli di grande benevolenza; a Parigi, come Nunzio Apostolico, visitando, aiutando e confortando i Confratelli salesiani di Francia; soprattutto come Patriarca di Venezia, dove era come di casa in tutti i nostri Istituti, lieto di accrescere lo splendore delle feste con la sacra porpora, e la gioia dei Confratelli e giovani con la sua paterna e arguta bontà.

Particolare affetto portava al Centro Arti e Mestieri della Fondazione Cini nell'Isola di San Giorgio. In occasione del Santo Natale tutto l'Istituto di circa 600 persone, banda in testa, si recava a fare gli auguri al Patriarca; Egli li riceveva in cappa magna nel salone d'onore e nelle sale attigue, ascoltava i canti, gradiva l'omaggio augurale e poi s'intratteneva con i Superiori e ammetteva tutti i giovani al bacio dell'anello.

Recentemente Egli accettò di intervenire alla solenne inaugurazione dell'Istituto Rainerum ricostruito e affidato ai Salesiani a Bolzano, il 16 febbraio 1958. E tenne un discorso denso di ammaestramenti e di esortazioni salutari. Eccone uno stralcio per noi: « Gli occhi ammirano la modernità di questo grande edificio: vi si soffermano un poco, ma le solenni parole liturgiche richiamano la nostra attenzione su ciò che le pietre — oggi cemento armato — sono invitate a custodire e difendere: “ Effondi, o Signore, sopra questo Istituto l'abbondanza della tua benedizione e della tua pace; sia essa salvezza per i suoi abitanti, come accadde a Zaccheo, quando Tu entrasti nella sua casa; ordina ai tuoi Angeli che lo custodiscano e ne discaccino ogni potestà delle tenebre. I maestri riempili dello spirito di scienza, di sapienza e di timore del Signore. I discepoli poi riscalda con la grazia celeste, affinché ciò in cui vengono istruiti a salvezza, comprendano con l'intelletto, ritengano nel cuore e mettano in pratica ” ». (*Rit. Rom.: Benedictio domus scholaris*). Magnifiche sante parole. Esse danno alle pietre un loro linguaggio, fiorito e forte, suadente e penetrante...

E nella conclusione... « Nei rapporti dell'umana convivenza tante e tante cose interessano lo spirito sotto l'aspetto scientifico, tecnico, economico e politico: *ma ciò che vale è la solida formazione dell'uomo e la sua preparazione ai compiti della vita*. Questa è una ricchezza che previene e supera di gran lunga ogni altro buon successo nello studio, nel lavoro e nella professione.

» Dalle note storiche relative al Rainerum mi ha fatto impressione constatare come esso apre i suoi padiglioni ai figliuoli forniti di intelligenza e di buona volontà, ma le cui famiglie soffrono di qualche disagio economico a fare proseguire ad essi gli studi da sè sole senza altro aiuto di Provvidenza.

» *Venendo da Venezia, dove i figli di Don Bosco mi sono familiari in quattro grandi istituzioni intese a favorire l'istruzione e l'educazione professionale dei figli del popolo, il mio spirito si allietta di ritrovarli in questa nobile città.*

» *L'opera di Don Bosco diffusa ormai in tutto il mondo, ha le sue note inconfondibili che sono queste: Il metodo così detto preventivo: semplicità prudente e saggia: e sempre e sempre letizia e coraggio. Parole presto dette, ma di cui ognuna è come lo scrigno che contiene la pietra preziosa di cui parla il Vangelo* ».

A Verona pure, come Patriarca di Venezia, accettò di onorare di presenza le celebrazioni in onore del Santo Patrono dei giovani Domenico Savio. A conclusione della giornata indescrivibilmente solenne, rimase scolpita nel cuore di tutti la «buona notte». Raccontò con quella sua arguta piacevolezza e incantevole familiarità quali sentimenti e quali preghiere accompagnano il suo coricarsi a notte col pensiero di Dio, alla Vergine Santa e ai bisogni spirituali dei suoi fedeli e il suo risvegliarsi all'indomani per la gioia di coloro che il nuovo giorno gli farebbe incontrare. E ricordò la mamma sua con commozione filiale, che strappò lacrime di tenerezza indimenticabile.

L'ultimo atto ufficiale in favore nostro come Patriarca di Venezia fu l'incoronazione solenne d'una artistica statua di Maria SS. Ausiliatrice nella Basilica palladiana dell'Isola di

San Giorgio, ufficiata dai Rr. Padri Benedettini e la proclamazione dell'Ausiliatrice come Patrona dell'Isola di San Giorgio, il 24 maggio ultimo scorso. Gli *Acta Apostolicae Sedis* del 4 ottobre u. s. ne riportano la lettera apostolica. Nè va dimenticato che volle affidare ai Salesiani in Venezia la nuova Parrocchia di San Gerolamo Emiliani nel territorio ove lavoriamo dal 1911 nell'Istituto professionale Coletti.

Salutando a Venezia il nostro Direttore Don Alberto Conti la vigilia della partenza per il Conclave, gli ricordava che « a San Giorgio i Salesiani devono essere consapevoli che stanno preparando la futura aristocrazia di Venezia, l'aristocrazia del lavoro, secondo lo spirito del Vangelo ». E fu eco di tale raccomandazione il telegramma che, eletto Papa, inviava in risposta alla « Fondazione Cini » di cui si gloriava d'essere il Presidente.

Ed ora che ci è dato di contemplare il novello Cristo in terra in Colui che ci diede sì care prove di affetto nel corso della sua già lunga vita, non sarò accusato di indiscrezione se mi permetto di comunicarvi pure alcuni fortunati incontri di nostri Confratelli, che per il loro incarico privilegiato poterono avvicinare S. Santità fin dai primi momenti dopo la sua elevazione al Sommo Pontificato.

Tanto il nostro Procuratore Generale Don Luigi Castano, come Don Angelo Gallenca del personale della Segreteria di Stato, ebbero modo d'avvicinare S. Santità nei giorni 28 e 29 ottobre; e mentre chiedevano la Benedizione per la intiera nostra Famiglia, confidenzialmente il Sommo Pontefice all'uno e all'altro in tempi diversi si compiacque di affermare che « non ultimo motivo dell'aver scelto il nome di Giovanni fu la sua devozione al Santo Curato d'Ars Giovanni Vianney — Patrono dei Parroci — e a San Giovanni Bosco patrono della gioventù. Pubblica conferma di ciò l'abbiamo nel telegramma di risposta al Rettore del Pontificio Ateneo Salesiano:

« Augusto Pontefice — benaccetto filiale omaggio paternità Vostra, Professori, Alunni codesto Ateneo ringrazia devoti au-

guri che ricambia per i loro studi invocando su docenti e discenti protezione San Giovanni Bosco *di cui Santo Padre è particolarmente devoto* e di gran cuore a tutti invia confortatrice e propiziatrice Benedizione apostolica. — Tardini Prosegretario — Da Città Vat., 10 nov. 1958 ».

A chiudere la serie di questi documenti ecco il testo del telegramma di omaggio che a nome di tutte le nostre Famiglie ho inviato il 29 ottobre:

« A S. Santità Giovanni XXIII — Città del Vaticano.

» Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, allievi ed Ex Allievi esultanti plaudono novello Pontefice che assumendo nome Giovanni sarà nostro visibile Padre e Protettore con San Giovanni Bosco. Presentano e assicurano assoluta filiale devozione, quotidiane fervorose preghiere.

Don Ziggotti Rettor Maggiore ».

E la preziosa risposta che ne ricevetti dal Vaticano il 4 novembre:

« Paternamente lieto devoto omaggio augurale codesta Famiglia Religiosa Augusto Pontefice ringraziando invia di cuore pegno divini favori propiziatrice apostolica Benedizione.

Tardini Prosegretario ».

Confratelli e figliuoli carissimi, son certo che anche Voi avrete notato un punto saliente del messaggio di S. Santità ai Veneziani del 1° novembre, in cui raccomanda l'educazione della gioventù: « Nulla infatti ci è stato e ci sta più a cuore di questa porzione così delicata del nostro gregge, in un tempo di tanto disorientamento spirituale ed in mezzo a un mondo spesso in contrasto con gli insegnamenti del Vangelo.

» Si prodighi pertanto ogni migliore energia affinché i cari giovani siano adeguatamente nutriti del celeste alimento delle verità divine e siano educati al culto e all'amore della virtù ».

La paternità commovente che il regnante Pontefice ha dimostrato in parecchie occasioni verso le opere nostre e verso i giovani, ci incoraggia a intensificare il nostro lavoro educativo in ogni angolo della terra, con la sicurezza di svolgere quella parte di programma che a noi incombe per vocazione, in perfetta unione spirituale col Vicario di Cristo.

Spero che mi sarà concesso quanto prima di avere una udienza, nella quale potrò vederlo e umiliare ai suoi piedi l'omaggio di tutta la grande Famiglia Salesiana, assicurando la nostra filiale devozione e l'impegno d'ognuno di lavorare con tutte le forze per l'estensione e il trionfo del Regno di Gesù Cristo sulla terra.

2. - CONSACRAZIONE DEL TEMPIO A SAN GIOVANNI BOSCO E POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL P. A. S. IN ROMA. — A Dio piacendo, nella primavera del 1959, speriamo di poter consacrare e inaugurare solennemente il maestoso Tempio di San Giovanni Bosco a Roma-Cinecittà. La prima Messa che mi fu concesso di celebrare il 12 agosto u. s. sull'altare provvisorio, eretto nel cuore del Tempio, sotto la volta dell'immensa cupola, circondato dai 120 Capitolari, che ben rappresentavano tutta la Congregazione, fu soltanto una piccola soddisfazione che ci siamo procurata insieme, per approfittare della eccezionale visita al monumento più grandioso eretto finora al nostro caro Padre.

Ma nei giorni benedetti della consacrazione e inaugurazione del Tempio, un numero eccezionale e desideratissimo del programma sarà anche la posa della prima pietra del Pontificio Ateneo Salesiano. Grazie a Dio, le difficoltà che dal 1954 ad oggi si sono fraposte all'inizio dei lavori sono state superate, ed ora con animo fidente stiamo preparando disegni e progetti, per dare una degna e ampia sede alla nostra più importante Casa di formazione. E mi pare che la felice coincidenza che unirà il Tempio del culto al Padre col Tempio della più delicata coltivazione dei Figli, in Roma centro della cattoli-

cità, sarà il più bell'augurio e una perpetua benedizione su ambedue le istituzioni.

Faremo conoscere appena sarà possibile il programma delle Feste, affinché tutti possiate convergere mente e cuore a Roma, cedendo l'onore della vostra rappresentanza a quelli che potranno partecipare in persona al fausto avvenimento. Intanto mi faccio un dovere di comunicare a tutti ciò che ho detto al Capitolo Generale e che non ho fatto pubblicare sugli *Atti* precedenti, per farne oggetto di speciale raccomandazione in questo momento.

La costruzione e l'attrezzatura dell'imponente edificio che sarà necessario per ospitare degnamente il P. A. S. con le sue quattro Facoltà, i Superiori, i Sacerdoti e chierici studenti, con tutte le esigenze d'una Università di studi, dell'alloggio e della vita comune d'una famiglia che potrà arrivare a 500 persone fin dal primo tempo, voi tutti comprenderete che presuppone un'ingente spesa, cui deve far fronte il Capitolo Superiore.

Ma è evidente che in questo caso, per la prima volta, dobbiamo appellarci alla buona volontà, anzi all'impegno formale di tutta la Congregazione, che ne godrà i frutti speriamo in perpetuo, inviando di anno in anno i suoi figli prediletti e meglio disposti a compiere gli studi di filosofia, teologia, diritto e pedagogia, nelle nostre scuole, e per la Sacra Scrittura, storia ecclesiastica, pastorale, musica ecc. presso gli Atenei speciali romani.

I signori Ispettori si sono solennemente impegnati a mandare ogni semestre (cioè nei giorni dei due natalizi di San Giovanni Bosco in terra e in Cielo: 31 gennaio e 15 agosto), le quote che potranno raccogliere dalle proprie Case e dai propri benefattori, per aver diritto alla cittadinanza dei propri rappresentanti, in questa che chiameremo *cittadella salesiana degli Studi sacri*. Ma non si tratta tanto di abilità amministrative dell'Ispettore e dell'Economo ispettoriale; qui desideriamo il contributo di ciascun Confratello e di ciascuna Casa, che rea-

lizzando economie personali, vivendo più strettamente in spirito di povertà, cercando aiuti da fonti benevole, con sante industrie di cui in tante circostanze si son visti copiosi frutti, potranno rendere possibile all'Economo generale il proseguimento e l'acceleramento dei lavori, senza interruzioni e senza debiti.

Noi non fissiamo nessuna quota, per non mortificare quelle Ispettorie che hanno poche possibilità e non limitare la generosità di chi potrà contribuire più largamente; ma terremo diligente registrazione di tutto, per dare al termine la debita lode pubblica e forse qualche premio al merito distinto. Notate però, Confratelli carissimi, che il primo vostro contributo ispettoriale necessario per il mantenimento delle Case di formazione non deve per nulla essere diminuito; anzi, col crescere del numero degli aspiranti, novizi, chierici e coadiutori, teologi e universitari, ammalati e missionari, ogni Confratello deve rendersi esatto conto che la pratica della povertà, oltre che mirare alla santificazione personale, serve moltissimo per rendere possibili ai Superiori tante opere buone, tanta carità e gli aiuti vicendevoli.

Non ho il minimo dubbio che l'Ausiliatrice e San Giovanni Bosco porteranno a compimento l'opera grandiosa cui poniamo mano per la maggior gloria di Dio e per il bene delle anime a noi affidate. Ma insieme sarà dolce conforto per tutti concentrare lo sforzo nella preghiera, nella migliore osservanza della povertà e del nostro lavoro, affinché nello svolgersi di brevi anni sia coronato il nostro sogno da felice risultato con piena soddisfazione di tutti. *Faxit Deus!*

3. - CENTENARIO DI MICHELE MAGONE. — Il 21 gennaio 1959 ricorre il Centenario della morte del caro Michele Magone, prediletto figlio di Don Bosco e secondo modello dei nostri giovani allievi.

L'innocenza di San Domenico Savio per moltissimi resta inimitabile, dopo le prime cadute spesso incoscienti o solo

relativamente colpevoli. Invece l'esempio di questo ragazzo vivace e birichino, conquistato dall'arte incomparabile di Don Bosco e condotto nelle vie della santità in breve tempo e per impegno d'una ferrea volontà, esercita influsso salutare sulla massa dei giovani, che trovano in lui se stessi e si dispongono volentieri ad imitarlo. Approfittiamo della bella occasione per citarne gli esempi, farne leggere la vita, stimolarne l'imitazione nelle nostre scuole, oratori e Missioni, e, per noi educatori, per ripetere spesso e dappertutto qualche conquista simile tra i nostri allievi.

4. - VISITATORI STRAORDINARI. — Nel mese di novembre sono partiti per l'Oriente salesiano come Visitatori Straordinari due Superiori del Capitolo. Il sig. Don Albino Fedrigotti visiterà le Ispettorie di Thailandia, Cina, Giappone, la Visitatoria delle Filippine e l'Australia.

Il sig. Don Modesto Bellido visiterà le due Ispettorie dell'India e le Case di Birmania.

Riprendiamo così dopo dieci anni il turno delle visite straordinarie completato nel 1957 e speriamo che sia possibile compierlo in minor tempo.

Accompagnamo i nostri Superiori nel loro grato, ma faticoso compito, con le nostre preghiere e specialmente nella *Salve Regina* serale per il Papa, i nostri Superiori e Missionari.

5. - NUOVE ISPETTORIE E VISITATORIE. — Concludo questa mia lettera già piuttosto lunga comunicandovi ufficialmente l'erezione di tre nuove Ispettorie e due Visitatorie:

1° - In Ispagna: l'Ispettoria di Valenza, staccata da quella di Barcellona, intitolata a San Giuseppe, con sede ispettoriale a Valenza e Ispettore Don Tommaso Baraut. A Barcellona nuovo Ispettore è Don Isidoro Segarra.

2° - In Brasile: l'Ispettoria Amazzonica, staccata da quella di Recife, con sede ispettoriale a Manaus, intitolata a

San Domenico Savio, Ispettore Don Michele D'Aversa. A Recife nuovo Ispettore è Don Agenore Pontes.

3° - In Argentina: l'Ispettorìa de La Plata, staccata da Buenos Aires, con sede ispettoriale a La Plata, Ispettore Don Filippo Salvetti, intitolata a Nostra Signora de Luján.

4° - In Brasile: Visitatoria di Santa Caterina, staccata da San Paolo, con sede a Rio do Sul e Visitatore Don Alfredo Bortolini, intitolata a San Pio X.

5° - Visitatoria delle Isole Filippine, staccata dall'Ispettorìa Cinese. Visitatore Don Carlo Braga, sede a Manila, intitolata a San Giovanni Bosco.

6. - NUOVO VESCOVO SALESIANO E MORTE DI MONS. CAICEDO. — Vi annuncio la elezione di un nuovo Vescovo in Centro America, nella persona del Sac. Ettore Santos, già direttore a Tegucigalpa e delegato al Capitolo Generale ultimo. È stato nominato alla sede di Santa Rosa de Copan nella Repubblica di Honduras. A lui porgiamo vive congratulazioni ed auguri per il suo nuovo arduo compito; lo accompagneremo con le nostre preghiere, affinchè possa compiere la sua missione pastorale *in virtute Dei*, con ottimi frutti.

E insieme ho l'amarezza profonda di comunicarvi la morte del nostro Vescovo di Cali in Colombia, S. E. Mons. Giulio Caicedo, specchio di virtù pastorali, amato e stimatissimo dal suo Clero e dal popolo. Vi unisco agli *Atti* la lettera mortuaria e vi chiedo larghi suffragi per la sua anima eletta. È il quarto lutto nostro nell'Episcopato, in questo stesso anno.

7. - AUGURI NATALIZI. — Nell'imminenza del Santo Natale e del nuovo Anno vengo ad anticiparvi gli auguri dei Superiori Capitolari per tutti i Confratelli, i giovani, le Fighe di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori ed Ex Allievi, parenti e benefattori.

Permettete che vi chieda, data l'ingente spesa reciproca che vorrei risparmiare alla Congregazione per la costruzione

dell'Ateneo, di ridurre la corrispondenza con gli esterni al puro necessario e conveniente, risparmiando a me una nuova ondata di corrispondenza dopo quella del mio onomastico. Sarà un fioretto molto utile, se, invece di scrivere, intensificheremo le reciproche preghiere, l'offerta di sante Messe ben ascoltate, di Comunioni e Rosari, di mortificazioni e lavoro santificato.

Nella realtà del Corpo mistico l'intesa delle anime è perfetta e istantanea a tutte le distanze in terra, nel Purgatorio e in Cielo. Il buon Gesù, Maria SS.ma e i nostri Santi sono sempre in ascolto, sempre esaudiscono i nostri voti e rendono efficaci i nostri auguri di bene.

Sapermi ricordato così sarà per me la più dolce soddisfazione. E Voi state certi che mai vi dimentica nella preghiera e nel lavoro quotidiano il vostro aff.mo

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Il Direttore Spirituale

1. - S. MESSA E PREGHIERE DEI GIOVANI. — Il Capitolo Generale XVIII ha tracciato con sufficiente chiarezza le linee direttive per equilibrare, nelle pratiche di pietà dei giovani la tradizione salesiana con il movimento liturgico odierno. Occorre ora attuare le deliberazioni prese in modo da porre termine agli abusi e interventi arbitrari che si fossero verificati in questo campo.

a) Le preghiere dei giovani furono alquanto ridotte. È compito nostro ora ottenere da loro, con il buon esempio personale e la persuasione, che esse vengano stimate ed amate, e quindi esemplarmente recitate. Ricordiamo che la pietà è il mezzo più importante lasciatoci da Don Bosco per educare, il vero segreto della pedagogia salesiana che è essenzialmente pedagogia soprannaturale, basata sulla grazia e sui Sacramenti. I risultati educativi che noi otterremo, saranno esattamente in proporzione alla vita di pietà semplice e sincera che sapremo far fiorire in mezzo ai giovani.

b) Secondo i documenti pontifici anche più recenti, il nostro metodo di assistere alla S. Messa recitando le preghiere e il S. Rosario, non è affatto riprovato. Non possiamo però non educare i nostri giovani a una solida pietà liturgica, secondo gli orientamenti dell'attuale risveglio liturgico promosso dalla S. Sede e regolato da precisi interventi della S. Congregazione dei Riti. Sarà quindi nostra cura attuare le direttive e norme emanate nel recente Capitolo Generale: ogni domenica i giovani partecipino alla Messa dialogata, che sarà possibilmente la Messa della Comunione, celebrata dal Direttore. Per le classi superiori tale pratica si potrà anche estendere ad altri giorni. In tema di assistenza liturgica alla S. Messa e di pietà liturgica in genere, vi segnalo i sussidi editi dal Centro Compagnie sia sulla stampa periodica sia in pubblicazioni speciali.

c) Per un'interpretazione uniforme e autorevole delle norme del Capitolo Generale riguardanti le pratiche di pietà dei giovani, si è pensato di indire dei raduni regionali di tutti i Catechisti delle Case. Tali raduni saranno organizzati dal Centro Compagnie e si svolgeranno nelle vacanze natalizie. Vi verrà presentata la campagna liturgica indetta quest'anno dal Centro Compagnie in rispondenza alla Strenna del Rettor Maggiore sulla Messa e si definiranno le linee concrete per una prassi uniforme in tutto il settore delle pratiche di pietà dei giovani.

2. - AI REV.MI ISPETTORI. — Leggendo le lettere circolari degli Ispettori, non poche volte si constatano delle ottime iniziative di convegni, gare, suggerimenti per trovare e coltivare le vocazioni. Qualcuno mi mandò temi e schemi per le istruzioni domenicali, indicando le fonti per le eventuali consultazioni. Insomma, ogni anno spuntano delle iniziative lodevolissime, documenti evidenti di zelo e spirito apostolico salesiano. Ma perchè tutte queste ottime iniziative devono limitarsi ai confini di ciascuna Ispettorìa? Sarebbe bene se gli Ispettori mandassero le loro circolari non solo alle loro Case, ma anche al Capitolo Superiore (come fanno già alcuni lodevolmente, giacchè costituiscono una base di documentazione per la cronistoria della nostra Società), e ai colleghi Ispettori, *ad mutuam aedificationem*. Ne verrebbe un vero fermento di bene.

3. - L'ANNIVERSARIO DELLA SANTA MORTE DI MAMMA MARGHERITA (25 novembre) converrebbe che fosse segnato nel Necrologio Salesiano, non precisamente per suffragarne l'anima benedetta, che crediamo fermamente sia nella visione beatifica col suo santo Figlio, ma perchè il suo ricordo ci fa bene, ci ricorda le nostre mamme e soprattutto perchè ci fa ricordare il dovere di celebrare in quel giorno l'anniversario di tutti i genitori defunti dei Salesiani.

Da parte nostra penseremo a stamparlo nel Necrologio nella prossima edizione.

Il Consigliere Scolastico Generale

Presentandosi ai Confratelli per la prima volta desidera domandar l'aiuto delle loro preghiere per poter essere degno della loro fiducia. Da parte sua promette a Don Bosco e al suo Rappresentante di non risparmiarsi, affinchè la marcia della Congregazione verso il « sempre più e sempre meglio » non si rallenti, ma, se possibile, si acceleri anche nel settore a lui affidato.

Informa che la S. Congregazione del S. Ufficio ha decretato che tutti i libri del defunto P. Teilhard de Chardin « siano tolti dalle biblioteche anche degli Istituti Religiosi ». I direttori e gli incaricati delle nostre biblioteche vedano e provvedano.

In questi giorni la nostra *Ratio* generale per gli studi della Congregazione sarà presentata alla S. C. dei Religiosi per essere approvata, dopodichè sarà inviata a ciascuna Ispettorìa. Siccome però la nostra Congregazione si estende ormai a tutto il mondo, evidentemente non basta una sola *Ratio* generale, che non può essere applicabile completamente e con le stesse modalità ad ogni Nazione ed Ispettorìa. Diventano dunque necessarie le *Ratio* particolari previste dagli Statuti Generali della *Sedes Sapientiae*, art. 19.

Tali *Ratio* particolari hanno il compito di applicare e adattare, senza svisamenti, alla situazione di ciascuna Nazione o Ispettorìa le norme generali date dalla Chiesa (*Sedes Sapientiae* ed altri documenti canonici) e dalla Congregazione (Regole, Regolamenti e prescrizioni dei Superiori negli *Atti del Capitolo*, specialmente Programmi e Norme). In altre parole la *Ratio* particolare comprende: il curriculum dei nostri studi in ciascun luogo e le sue relazioni col curriculum delle scuole governative; esami nostri ed eventuali esami governativi che siano stabiliti per i nostri; quando sia fatto il corso classico (tutto prima, o in parte dopo il Noviziato); come sia fatto il corso filosofico; il numero degli anni d'insegnamento in ciascun cur-

ricolo; durata dell'anno scolastico; numero dei giorni di scuola in ciascun anno; numero delle ore di scuola e delle ore dedicate alle singole materie. Tutto questo per gli studi degli Aspirantati, degli Studentati filosofici e teologici e per i corsi di Formazione pastorale.

Come si vede, non si tratta del cosiddetto Calendario che gli Studentati preparano ogni anno e che propriamente è solo l'applicazione della *Ratio* (che è permanente) alla situazione contingente di ciascun anno.

Queste *Ratio* particolari debbono già essere state fatte, giacchè le prescrizioni della *Sedes Sapientiae* e le altre suddette debbono già essere state attuate in tutte le Case di formazione. Non appena sarà ricevuta la *Ratio* generale, bisognerà confrontarle diligentemente con essa, affinchè non vi siano discrepanze, almeno nelle disposizioni principali e tassative (art. 19, 3 degli S. G. della *Sedes Sapientiae*). Fatto questo i signori Ispettori vogliano sollecitamente mandarne doppia copia all'ufficio del Consigliere Generale degli Studi, perchè egli possa presentarle alla S. Congregazione dei Religiosi (art. 19, 4).

Nelle Nazioni che hanno più di una Ispettorìa, è desiderio dei Superiori che vi sia una sola *Ratio* comune per tutte. Gli Ispettori di queste Nazioni vogliano perciò fin d'ora cominciare a fissare di comune accordo la loro *Ratio*, per evitare poi ritardi nell'inviarla qui. Per fare questo lavoro non è necessario aver prima in mano la *Ratio* generale, che non fa che codificare le norme generali, già conosciute da tutti; mentre la *Ratio* particolare concerne solo gli adattamenti da farsi alle situazioni ed esigenze locali. Anche il confronto con la *Ratio* generale menzionato più sopra non importerà cambi di rilievo, se la compilazione della *Ratio* particolare sarà stata fedele ai documenti che le debbono essere di norma.

In particolare è da ricordarsi per il corso medio classico che la Chiesa non vuole solo un certo numero di anni di scuola media dopo le elementari, ma un corso che ha una struttura assai precisa (art. 43). Per lo meno, se il corso medio in uso

localmente non corrisponde ai desideri della Chiesa, « bisogna aggiungere tanti anni di studi e tante discipline quante se ne richiedono perchè gli alunni conseguano quella completa erudizione classica » (*ibid.*), cioè quella conoscenza della grammatica e degli autori delle lingue latina e greca, che la Chiesa richiede e precisa nel § 3 dell'art. 43, S. G. della *Sedes Sapientiae*.

Nessuno può considerarsi dispensato da queste o dalle altre norme della *Sedes Sapientiae* (art. 20, 1); ma, anche se ci costa sacrifici, è nostro dovere obbedire ed adeguarci. La Chiesa decreta che tutte le scuole dedicate alla formazione del clero religioso siano scuole pubbliche (art. 41) e perciò un corso non corrispondente alle leggi date sarebbe canonicamente invalido. È anche da notarsi che la Chiesa impegna la coscienza di tutti i Superiori all'osservanza di queste norme (art. 20, 1).

COMUNICAZIONI E NOTE

I. - OMELIA DEL CARDINALE PATRIARCA DI VENEZIA S. EM. ANGELO RONCALLI, ORA S. S. GIOVANNI XXIII, DETTA NELLA GLORIFICAZIONE DI SAN DOMENICO SAVIO A VERONA IN S. ANASTASIA IL 15 MAGGIO 1955

Dio mirabile nei suoi Santi: nel suscitarli, nel formarli, nel glorificarli ad edificazione del popolo cristiano.

E ciascun Santo compie una missione, nella sua vita: la compie nella sua sopravvivenza. Eccoli: apostoli, evangelisti, dottori, pontefici, martiri, confessori, eremiti, fondatori di Ordini religiosi, o rimasti nel clero secolare, o nel laicato. La linea di santificazione è una sola: ma le fisionomie sono molteplici.

Dell'arte è detto: *ars una: species mille*. Così dei Santi. Voi conoscete le loro litanie: tante volte le cantaste. Tutti si assomigliano nel loro insieme tranquillo e placido: ma ciascuno si distingue per un suo volto personale come tutte le creature di Dio. Santi antichi, e Santi moderni. Questi aggiungono perfezione e bellezza alla Chiesa trionfante, verso la quale si affissano gli sguardi della Chiesa militante, che tutti ci accoglie madre benigna.

*

— Or chi sei tu, o piccolo Santo giovanetto, che da un anno appena a noi sei arrivato, ultima stella del firmamento, cinta la fronte dell'aureola della santità: e quale messaggio è il tuo nella Chiesa del Signore?

— Io mi chiamo Domenico Savio: figlio di umile gente di campagna dei colli astigiani. Vissi solo quindici anni: negli ultimi tre — dal 1854 al 1857 — fui figlio spirituale prediletto di Don Bosco, che mi allevò alla grazia, mi preparò alla gloria: ed oggimai alla sua famiglia io appartengo sulla terra ed in cielo. Don Bosco scrisse la mia piccola storia che tu leg-

gevi a soli dieci anni andando e tornando dalla prima scuola di latino, che il tratto un po' brusco del tuo primo maestro rendeva motivo di pena. Lo ricordi?

Ora, passato quasi un secolo dalla mia morte, il Signore mi ha rimandato quaggiù per recare al mondo giovanile dei fanciulli, degli adolescenti, dei collegiali, dei figli di famiglia, dei congregati, degli adunati nelle schiere dell'Azione Cattolica, il messaggio della purezza e della semplicità —.

Miei fratelli e figli di Verona: sì, io ricordo tutto con precisione: e con un po' di rossore mi permetto di parlare delle cose mie. Ricordo con sentimento di tenerezza tutto il bene che la vita di Domenico Savio, e di altri primi fiori dell'Oratorio Salesiano, fecero al mio spirito giovinetto, più di sessantaquattro anni or sono. Come pure rammento di avere visitato, giovane prete, in compagnia di due illustri e venerandi prelati l'umile tomba di Domenico Savio nel pio Cimitero di Mondonio d'Asti, nella primavera del 1914, poche settimane prima che venisse trasportata di là all'Oratorio di Torino: e la circostanza della prima celebrazione oratoria pubblica e solenne di lui nella imminenza della introduzione della Causa di Beatificazione, alla presenza di ciò che la nobile capitale subalpina aveva di più eletto nei vari ordini sociali.

Ma più ancora che i ricordi miei personali che riaffermano i vincoli di antica, di grande e fedele stima ed affezione al prodigioso apostolato di San Giovanni Bosco e dei suoi figli in Italia e nel mondo intero, piacemi segnalare il prezioso messaggio di San Domenico Savio all'età nostra: messaggio egualmente ammonitore ai piccoli ed ai grandi, ai giovani ed ai maturi: la purezza del costume, e la semplicità della vita.

Per la purezza, in quanto concerne la moralità della famiglia, della scuola, delle forme molteplici della umana convivenza, mi basti ripetere l'antico monito della storia: « Generazione dei forti: generazione dei casti! ». E ciò senza discussione e senza compromessi.

Occorre scegliere fra ciò che è progresso, e ciò che è decadenza. La legge è fatale.

Quanto alla semplicità, noi siamo arrivati a tal punto di complicazione, di artificio, nei rapporti sociali fra uomo e uomo, fra sincerità ed inganno, da sentire sempre più diffidenza ed imbarazzo nel mutuo trattamento fra noi; nel gusto, nel giudizio, nello scrivere, nel pensare. Riguardando certe forme di arte lontana, il barocco per esempio, ed altri stili, il sorriso sprezzante ci è divenuto abituale, e non ci rendiamo conto dello smarrimento e del ridicolo in cui ci veniamo ponendo noi stessi in faccia alle produzioni artistiche, oratorie, diplomatiche, commerciali divenute un giuoco di astuzia e di destrezza, neppur sempre in buona fede.

Oh! beata semplicità di questo Domenico Savio ritornata a noi con tanta spontaneità, ed innocenza di vita e di aspirazioni, con un programma

breve e facile di adesione e di conformità al Vangelo di Gesù, che prediligeva i fanciulli sino a dire che il Regno dei Cieli era tutto per loro! Certo la storia della Chiesa lungo i secoli ci offre saggi copiosissimi di questa evangelica semplicità che incantava Sant'Agostino, l'aquila di Ippona, e lo inteneriva.

Noi Italiani — ma tutti gli abitanti del globo sono italiani in questo — siamo attenti alla sensibilità di San Francesco di Assisi, e di San Francesco di Sales, il singolare patrono a cui si intitola la Società dei Figli di Don Bosco. Ma questa è la nota caratteristica della spiritualità di San Domenico Savio: grande insegnamento per tutti, più o meno piccoli o adulti che noi siamo.

Tale insegnamento ci fa risalire alle sorgenti della celeste dottrina, che i Libri Sacri contengono a luce perenne del mondo intero, in elogio della semplicità, che è riflesso della natura e dello splendore di Dio: è richiamo di vita, di letizia e di gloria per l'umanità.

O parole divine del Sacro Testo! — La fortezza del semplice è la vita del Signore (*Prov.*, X, 10, 29). La giustizia del semplice dirige il cammino dell'anima semplice (*Prov.*, 11, 5). I figli di Dio vivono in semplicità. Con loro Egli conversa affabilmente (*Phil.*, 2, 15). Essi prendono il loro cibo con esultanza e semplicità (*Act.*, II, 46). Chi cammina in semplicità procede con coraggio. Con coraggio sino alla morte, sino all'eroismo: *Moriamur in simplicitate nostra.*

Questo insegnamento diventa consegna vigorosa sotto la penna di San Paolo. « Questa la nostra gloria: il testimonio della buona coscienza; nella semplicità del cuore: nella sincerità del Signore » (2 *Corint.*, 1, 12).

— Figlioli: obbedite in semplicità di cuore come a Cristo. Obbedite al Signore in semplicità e nel santo timore suo.

Così la promessa antica trova il suo avveramento: « Il giusto che vive in semplicità lascerà i suoi figli in beatitudine » (*Prov.*, XX, 7).

Oh! Domenico Savio. Quanto ti siamo grati di questi richiami alla saggezza antica, a cui tu ispirasti la tua breve vita, e delle suadenti parole che il tuo Santo biografo e padre, San Giovanni Bosco, raccolse e conservò a nostra edificazione ed incoraggiamento.

Il duplice messaggio che tu riporti dal Cielo sia lume e incitamento quotidiano alla ricerca di quei beni della vita superiore che sono garanzia di prosperità anche terrena.

Benedici alle elette falangi dei suoi giovani fratelli che sono sparsi nelle 24 Case salesiane che, in unione di pensiero e di sentimento con quanti compongono l'A. C., trapuntano di gaiezza e di baldanza la regione Triveneta, a sicurezza di lieto avvenire per la Chiesa e di preparazione della verace grandezza d'Italia. Così sia.

2. - **MOVIMENTO
DELLE NOSTRE CAUSE DI BEATIFICAZIONE
E CANONIZZAZIONE DURANTE L'ANNO 1958**

Anche durante il 1958 si è potuto lavorare intensamente al progresso delle nostre Cause, alcune delle quali hanno raggiunto mète consolanti.

Come di consueto, le passiamo in rassegna ad una ad una, dando le informazioni di maggiore importanza.

1. - **Venerabile Don Michele Rua.**

Il 20 giugno si ottenne, dopo gli studi e le formalità del caso, il decreto di *validità* dei processi apostolici costruiti nelle Curie di Crema, Ferrara e Torino intorno alle due presunte guarigioni miracolose che si intendono proporre per la Beatificazione del Servo di Dio.

Si è anche stampato il relativo *Sommario*; e siamo informati che il Promotore Generale della Fede ha nominato i quattro periti d'ufficio — due per ogni presunto miracolo, e all'insaputa l'uno dell'altro — i quali sono chiamati ad esaminare i casi in questione sulla base delle prove testimoniali e scientifiche esibite.

Qualora detti periti consegnino prima di fine d'anno i loro voti medico-legali, e questi siano favorevoli, nel corso del 1959 si penserà alla discussione della Commissione Medica della Sacra Congregazione dei Riti, e alla preparazione della *Positio super miraculis* per la Congregazione Preparatoria.

2. - **Servo di Dio Don Andrea Beltrami.**

Nel corso dell'autunno si doveva tenere la Congregazione *Antipreparatoria* sulle virtù. Gli avvenimenti romani dell'ottobre-novembre hanno obbligato a un rinvio. Siamo però informati che la Causa di Don Beltrami è al primo posto tra quelle che debbono andare prossimamente in discussione. Forse le toccherà il suo turno nel gennaio o febbraio del 1959.

3. - **Servo di Dio Principe Don Augusto Czartoryski.**

Durante l'anno questa Causa ha avuto un arresto. Non si è potuto provvedere allo studio e alla stampa dei documenti richiesti per l'integrazione dei processi informativi e apostolici. Si spera di riuscire nel corso dell'anno prossimo.

4. - **Serva di Dio Suor Teresa Valsè-Pantellini.**

La Postulazione, dopo aver fatto quanto era di sua spettanza, attende ora che il Promotore Generale della Fede emetta le sue *Animadversiones* o difficoltà, onde poter avviare la discussione sulle virtù eroiche della Serva di Dio. Si sono fatte molte insistenze, ma il rilevante numero di Cause che si trovano in analoghe condizioni obbliga a un turno e a lunghe attese.

5. - **Servi di Dio Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario.**

La Cancelleria della Sacra Congregazione dei Riti non ha ancora consegnato alla Postulazione la *Copia pubblica* dei processi apostolici di Torino; ragione per cui non si può ancora addivenire allo studio sulla *validità dei processi* e relativo decreto, e all'allestimento della *Positio super martyrio*.

6. - **Servo di Dio Zeffirino Namuncurà.**

È una delle Cause che più ha camminato durante il 1958.

Ottenute le *Litterae Remissoriales* per i quattro processi apostolici, si predispose il necessario con le rispettive Curie, allo scopo di poterli tutti celebrare nel più breve spazio di tempo.

In febbraio il Postulatore Generale si recò in Argentina per dirigere il processicolo di Moròn, e quello principale di Viedma. Nel giro di poche settimane, grazie all'appoggio dei nostri Ecc.mi Confratelli, Mons. Michele Raspanti, Vescovo di Moròn (Buenos Aires), e Mons. Giuseppe Borgatti, Vescovo di Viedma (Rio Negro), si poterono costituire i Tribunali del caso; esaminare i testimoni superstiti dei processi informativi di Viedma e Buenos Aires, ed altri supplementari; fare i relativi *transunti* o copie manoscritte di tutti gli atti processuali e portarli a Roma per la canonica apertura e relativi studi. Va notato che, al termine del processo apostolico di Viedma, il Tribunale si trasferì a Fortin Mercedes, sul Colorado, e con la partecipazione del Postulatore Generale, di Superiori e Confratelli, procedette alla ricognizione dei resti del Servo di Dio, che rimpatriati da Roma, si conservano in una modesta cappella, accanto al bel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Frattanto anche presso la Ven. Curia Metropolitana di Torino e presso il Vicariato di Roma si tenevano gli altri due processicoli apostolici nella primavera e nell'estate; e i rispettivi *transunti* erano inviati alla Postulazione e presentati alla Sacra Congregazione dei Riti.

Il 9 maggio si otteneva il decreto per l'apertura del processicolo di Moròn; il 9 luglio per il processo di Viedma; il 25 luglio per il processicolo di Roma, e il 30 settembre per quello di Torino.

Ora si spera di avviare presso la Cancelleria le traduzioni e trascrizioni del caso onde arrivare alle *copie pubbliche* di ognuno dei quattro processi.

7. - **Serva di Dio Donna Dorotea Chopitea Villota Ved. Serra.**

Altrettanto si è potuto fare per questa nobilissima Causa. Si esaurirono infatti le formalità e gli studi per ottenere il decreto *super non cultu* che reca la data del 14 febbraio 1958; e il 28 dello stesso mese si ottenne la dispensa dal processo apostolico *super continuatione sanctitatis famae*.

Tosto si stamparono gli *Articoli* del Postulatore Generale per i processi apostolici e si richiesero le opportune *Litterae Remissoriales* per la Curia Episcopale di Barcellona.

Una volta ottenute, si pensò alla costruzione del processo, per il quale esisteva la difficoltà dei testimoni. Essendo morta la Serva di Dio nel 1891, non era facile trovare persone che l'avessero conosciuta e trattata con qualche dimestichezza. Nel mese di settembre il Procuratore Generale si recò sul posto a studiare il problema. Dei 19 testimoni presentati nel 1927 ai processi informativi, ne sopravviveva soltanto uno. Bisognò pensare a testimoni *de auditu a videntibus* e anche *a documentis*. L'Ecc.mo Arcivescovo-Vescovo di Barcellona mostrò tutta la sua benevolenza includendo tra i membri del Tribunale alcuni insigni religiosi della Città ed anche alcuni Confratelli.

Fu possibile in tal modo inaugurare il processo il 15 di novembre e iniziare subito i lavori. Con due lunghe sedute ogni giorno si riuscì in breve ad esaminare 24 testimoni, scelti fra i parenti della Serva di Dio, e gli appartenenti a Istituti religiosi maschili e femminili da essa largamente beneficiati. Il primo posto per numero e qualità dei testimoni fu dato, com'è logico pensare, a Salesiani e a Figlie di Maria Ausiliatrice.

Attualmente si sta preparando il *transunto* per Roma. Si prevede che il processo potrà tenere la sua ultima sessione, per chiudere e inviare a Roma detto *transunto*, nella primavera dell'anno prossimo.

Rimane da aggiungere che il 5 novembre u. s. la Sacra Congregazione dei Riti concedeva la dispensa dal riconoscimento giuridico dei resti della Serva di Dio conservati nella nostra Chiesa di Maria Ausiliatrice di Sarrià-Barcellona. Infatti, essendo stato violato il sepolcro della Serva di Dio durante la rivoluzione marxista spagnuola del 1936-39, detta ricognizione fu fatta dalla competente autorità diocesana al ristabilirsi l'ordine sociale e politico a Barcellona.

8. - **Serva di Dio Laura Vicuña, alunna delle Figlie di Maria Ausiliatrice.**

Superando non leggere difficoltà, si è riusciti a fare stampare il *Sommario* e le *Litterae Postulatoriae* per ottenere l'introduzione della Causa.

Problema previo è quello dell'approvazione degli scritti, connesso però con la pregiudiziale — non tanto *giuridica* quanto *teologica* — dell'età della Serva di Dio: tredici anni non compiuti.

Molto tempo è andato in contatti e discussioni preliminari, che dovrebbero appianare la difficoltà, la quale — conviene rilevarlo — è di carattere generale e non particolare, essendo varie le Cause che si trovano di fronte allo stesso scoglio.

Si nutrono buone speranze di veder presto superato l'ostacolo. A tale effetto si sono stampati anche gli stessi esigui scritti che rimangono della Serva di Dio.

Prossimamente l'Avvocato stenderà la sua *Informatio*.

Conviene notare che all'inizio dell'estate, a cura della Postulazione è uscita per i tipi della S.E.I. una elegante biografia della Serva di Dio: *Laura Vicuña, l'eroica Figlia di Maria delle Ande Patagoniche*, scritta dal Procuratore Generale.

9. - **Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.**

Anche la Causa di Don Rinaldi ha fatto evidenti progressi.

Dopo anni e anni di attesa, si ottenne dalla Cancelleria della Sacra Congregazione dei Riti la *Copia pubblica* dei processi ordinari o informativi di Torino e Barcellona: cinque grossi volumi manoscritti di oltre duemila facciate complessive.

Subito se ne fece lo spoglio per trasegliere il materiale da stampare nel *Sommario*. Questo è riuscito di 374 pagine formato grande. La vita, le virtù e principalmente la fama di santità del Servo di Dio vi sono ampiamente illustrate e documentate.

Ora si stanno raccogliendo le *Litterae Postulatoriae* dei Vescovi d'Italia. Anch'esse saranno presto date alle stampe. Quindi l'Avvocato, come per la Causa di Laura Vicuña, preparerà la sua *Informatio* di prammatica.

10. - **Serva di Dio Madre Maddalena Morano.**

Nel corso dell'anno si raggiunse l'approvazione degli scritti della Serva di Dio: decreto del 29 maggio. La seduta *ordinaria* durante la quale gli Em.mi Cardinali e gli Ill.mi Prelati dei Riti avevano dato il loro favorevole parere si era tenuta l'11 marzo precedente.

La *Positio super Causae Introductione* poi, sin dall'ottobre 1957, è nelle mani del Promotore Generale della Fede per le *Animadversiones* del caso, le quali però tardano a venire.

11. - **Servo di Dio Don Luigi Mertens.**

Non si è riusciti a fare nulla a vantaggio di questa Causa durante l'anno.

12. - **Servo di Dio Don Giuseppe Calasanz e 32 compagni Martiri (Valenza).**

Mentre si prepara la *copia pubblica* dei processi informativi, già tradotti all'italiano, si è condotta a termine con buoni risultati una ricerca supplementare di scritti di alcuni Servi di Dio, e in particolare del capogruppo Don Giuseppe Calasanz.

13. - **Servo di Dio Antonio Torrero e 21 compagni Martiri (Siviglia).**

È tuttora in corso di traduzione il processo.

14. - **Servo di Dio Enrico Saiz e 41 compagni Martiri (Madrid).**

Chiusi i processi a Madrid il 27 novembre 1957, furono tosto recati a Roma e il 7 dicembre la Sacra Congregazione dei Riti, su richiesta della Postulazione, rilasciava tre decreti per l'apertura dei tre processi: sulla fama di martirio, sul *non cultu*, e sugli scritti dei vari Servi di Dio.

*

Durante il 1958 si sono anche stampati gli *Articoli* per l'inizio dei processi di **Don Luigi Variara**, salesiano, fondatore in Colombia dell'Istituto delle Suore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

Sono in preparazione invece quelli di Mons. Luigi Olivares e di Don Rodolfo Komorek.

Roma, 1° dicembre 1958.

D. GIULIO BIANCHINI
Postulatore Generale.

3. - **Le nostre Statistiche.** — Ricordiamo agli Uffici Ispettoriali che durante il prossimo mese di gennaio 1959 devono giungere alla Segreteria Generale i *Dati statistici* delle Case e delle Ispettorie, insieme ai fogli dei *defunti* e degli *usciti*. Per le Ispettorie del I volume del Catalogo, devono corrispondere all'anno scolastico 1957-58; per quelle del II volume, a tutto il 1958. Si raccomanda la puntualità e la maggior esattezza possibile.